

LO SCONTRO POLITICO.

Pannella critico. Casini: «Troppi sondaggi e non si parla con la gente». Anche la Lucchesia «bianca» premia la sinistra

# Lo stop di Pistoia allarma la destra

## Ai progressisti voti dal centro Fini infuriato con i Popolari

Ventimila voti persi in sei mesi: questo dato del cosiddetto Polo della libertà fotografa il voto a Pistoia, dove il magistrato progressista Domenico Gallo ha sonoramente sconfitto il candidato delle destre, Vito Panati. La sinistra da marzo è aumentata di 2.600 voti. Il Polo litiga. Critici Pannella e Casini, mentre Fini si consola declassando il risultato a una «conferma» del 27 marzo scorso. Ma era stato proprio lui a evocare il voto-referendum, il voto-test...

DAL NOSTRO INVIATO  
LUCA MARTINELLI

PISTOIA. La soddisfazione e i sorrisi di Domenico Gallo e la delusione e la stizza di Vito Panati. I festeggiamenti dei progressisti alla festa dell'Unità di Pistoia, e il deserto intorno alla tavola imbandita per cinquecento persone in un ristorante di Montecatini Terme. Sono i risvolti del test elettorale di domenica, che si è concluso con l'elezione al Senato del progressista Gallo. I progressisti hanno ottenuto il 60,8%; il berlusconiano «polo della libertà» si è invece dovuto accontentare del 39,2%. Un risultato schiacciante, che ha scatenato una ridda di dichiarazioni e che ha fatto discutere, per buona parte della giornata, la tranquilla città di Pistoia e anche il mondo politico romano. Anche perché ha lasciato il segno il dato della bassa affluenza alle urne. Appena il 61,8% rispetto al 90% registrato a marzo. E poi, c'è il dato storico dei quattro comuni della Lucchesia, tradizionalmente bianchi, che domenica hanno bocciato il candidato della destra e gli hanno preferito, in modo abbastanza netto, il progressista Gallo.

te diversa la lettura di Massimo Braccisi, consigliere regionale del Ppi, che parla di delusione nei confronti del polo delle libertà. «In linea generale - spiega - significa che i popolari hanno detto no ad una aggregazione di centro destra e nello stesso tempo hanno manifestato interesse a quello che succede a sinistra». Ad un problema di rappresentanza riconduce il fenomeno delle astensioni anche il segretario del Pds pistoiese, Agostino Fragai. Il leader regionale della Quercia, Guido Sacconi, invita invece il Ppi a riflettere sulle future alleanze.

Inutile dire che il clima, in casa progressista, è euforico. Dalle stanze della federazione del Pds a quelle delle Acli provinciali, dove è stato operativo il comitato elettorale di Gallo e dove per tutta la mattina continuano ad arrivare telefonate e telegrammi di felicitazioni, tra cui quello del presidente della giunta regionale Vannino Chiti, per altro pistoiese ed elettore del collegio. «Hanno vinto i valori di solidarietà e giustizia», commenta la presidente delle Acli, Maura Martini.

Tutto tace sul fronte della destra. Panati, il re del pesce surgelato, le ultime cose le ha dette domenica notte, a caldo: «Non ho ottenuto i voti di chi avrebbe dovuto votarmi». E non aveva risparmiato critiche agli alleati per le troppe polemiche suscitate intorno alla vicenda delle pensioni. Non c'è silenzio, invece, a Roma, dove il risultato di Pistoia alimenta imbarazzi e litigi all'interno della maggioranza di governo, e i commenti soddisfatti dei leader dell'opposizione.

**L'imbarazzo di An**  
Ha squarciato per primo il silenzio imbarazzato del polo solo il ministro Tatarella che ha tentato di sminuire il risultato affermando che i progressisti hanno ottenuto ciò che già avevano conquistato a marzo. La stessa tesi di Gianfranco Fini, che ha già dimenticato d'aver in campagna elettorale additato il voto di Pistoia come una sorta di



Domenico Gallo A. Ciullini/Ansa

referendum sul governo (glielo ha ricordato ieri Marco Pannella). Oggi invece anche Fini dice che si tratta solo di una «conferma» del voto di marzo, che non desta alcuna preoccupazione. Contemporaneamente, però, aggiunge che Buttiglione non gli sembra affatto «equidistante» fra destra e sinistra. Lo è «solo a parole», e nei fatti «guarda a sinistra». E il presidente uscente dei deputati di Forza Italia, Raffaele Della Valle, non cita Pistoia ma probabilmente ha in testa quelle cifre quando definisce «suicida» la strategia di Buttiglione. Pier Ferdinando Casini, invece, se la prende con chi «legge i sondaggi, non parla con la gente» e per ciò stesso non era in grado di prevedere il risultato in Toscana. Trasparente il riferimento alle abitudini di Forza Italia.

Soddisfatti i Popolari. Buttiglione dice che il voto di Pistoia dimostra che «il centro c'è». Mancino ricorda a Berlusconi che «non è tutto oro quello che riluce, e che un candidato di Forza Italia non è uguale ad un altro», e che non basta schierare uno qualsiasi per vincere. I progressisti, come si diceva, esultano: da D'Alma che ricorda al segretario del Ppi che i suoi elettori sono «più coraggiosi» di lui a Spini che incassa «il no dei cattolici» al Polo, a Garavini che auspica alleanze fra le sinistre unite e i popolari.



Una veduta della Piazza del Duomo di Pistoia

Archivio Unità

Gallo, il neosenatore: «È un no al partito unico della destra»

## «I moderati non si fidano del governo»

«Speravo di vincere, ma questo risultato è un sogno». Domenico Gallo, 42 anni, magistrato, eletto al Senato domenica notte, commenta con soddisfazione il risultato del test elettorale di Pistoia. «L'astensionismo - dice - è dovuto alla presenza di due soli schieramenti, ma è anche una bocciatura del governo Berlusconi». Gallo riconferma la netta opposizione ai tagli delle pensioni annunciati da Dini. «Sarò il senatore di tutti i cittadini del collegio».

DAL NOSTRO INVIATO

PISTOIA. «È un risultato meraviglioso che è stato possibile grazie all'impegno e al lavoro di centinaia di volontari». Il neosenatore dei progressisti Domenico Gallo, 42 anni, magistrato, è disteso, nonostante i festeggiamenti della notte che lo hanno tenuto in piedi fino alle due del mattino. «E alle sei - racconta con il suo solito modo schivo e riservato - sono stato svegliato dal telefono. Era un mio amico che non riusciva a rimandare il momento degli auguri».

**Senatore Gallo, si aspettava una vittoria così netta?**

Speravo di vincere, perché avevo avuto dei segnali positivi. Ma di fronte a questi dati è come vivere un sogno che si è trasformato in realtà.

**Che significato dà a questa affermazione della sinistra?**  
Che l'opposizione non logora le

sinistre ma le rafforza. Ma anche che l'elettorato moderato ha fatto una chiara dichiarazione di sfiducia verso il governo Berlusconi e verso l'ipotesi di un partito unico della destra.

**Come interpreta, invece, le massicce proporzioni con cui si è manifestato l'astensionismo?**

Quando ci sono solo due schieramenti che si confrontano, l'astensione è sempre maggiore. Una parte dell'elettorato ha difficoltà ad identificarsi con l'una o con l'altra parte. Certo, qui siamo andati oltre l'astensionismo fisiologico. Non si tratta di semplice disimpegno, ma di un giudizio di sfiducia verso il governo e verso questa destra rampante. L'area moderata ha voluto dire che non accetta questa corsa srenata a destra.

**Il Ppi, in assenza di un suo candidato, ha deciso di stare a guar-**

**dare gli eventi. Come giudica l'attendismo del Ppi?**

È stata una mancanza di coraggio e di chiarezza politica da parte dei dirigenti dei popolari. Una classe dirigente deve dare delle indicazioni, quantomeno di valore. Invece, il Ppi è stato alla finestra per vedere come reagiva il proprio elettorato e decidere, in base al comportamento tenuto dagli elettori, quale linea seguire. Per fortuna l'elettorato popolare moderato ha dato un segnale chiaro di rifiuto della destra o votando per noi o, comunque, non votando per il nostro avversario. Se la direzione toscana del Ppi dovesse meditare, come qualcuno mormora, un accordo con Forza Italia in vista delle regionali di primavera, credo che adesso debba pensarci due volte.

**Lei ha scelto le Acli come sede del suo comitato elettorale e alle Acli ha annunciato di voler insediare il suo ufficio di parlamentare. Perché questa scelta?**

Io sono un candidato di area. Non sono espressione né del Pds, né di Rifondazione, né dei socialisti. Ho bisogno di un luogo, anche fisico, che sia un luogo di incontro e di dialogo. Le Acli hanno svolto questo ruolo in campagna elettorale e quindi sono convinto che questa esperienza politica vada messa a frutto.

## Buttiglione «Questo voto dimostra che il centro c'è»

I risultati elettorali di Pistoia dimostrano che il centro c'è. Altrimenti non si potrebbe spiegare un'astensione del 40%. Così Rocco Buttiglione, segretario del Ppi, ha commentato ieri l'elezione al Senato di Domenico Gallo, candidato dei progressisti, nel voto suppletivo di domenica. L'elettorato popolare, come si sa, aveva ricevuto dal gruppo dirigente del partito l'indicazione di regolarsi secondo coscienza. I dati assoluti - oltre 2.000 voti in più ai progressisti, 20.000 in meno al Polo - segnalano, pur in presenza della massiccia astensione, un avanzamento, rispetto al 27 marzo, del fronte contrapposto alla maggioranza di governo. Buttiglione trae dalle cifre questa conclusione politica: «Chi voleva prendere i voti del centro senza passare prima attraverso il dialogo con il Ppi ha avuto una risposta sulla quale riflettere». E Nicola Mancino segnala alla maggioranza che sul voto di Pistoia è il caso che «si rifletta». «Pistoia - ha detto comunque Mancino - è un segnale importante, che non è però opportuno caricare di un significato che vada oltre quello del caso specifico».

**La maggioranza di governo ha fatto di questo test una sorta di referendum di gradimento, facendo sfilare a Pistoia ministri e leader di partito. E invece...**

E invece al Senato verrà mantenuto l'equilibrio delle forze e questo sarà basilare per impedire colpi di mano sulla Costituzione e contro i diritti sociali.

**Questo significa che sarà, come ha promesso, in prima linea nella battaglia per la tutela delle pensioni?**

Sì, manterrò la mia promessa di battemi in modo intransigente contro gli annunciati tagli alle pensioni.

**Ora che è senatore, che tipo di impegni si sente di prendere di fronte agli elettori pistoiesi?**

Non sono più, puramente e semplicemente, il rappresentante della parte politica che mi ha proposto. Rappresenterò quindi tutti i cittadini del collegio e di conseguenza sono aperto al dialogo ed alle sollecitazioni che proverranno da chiunque.

**A quale gruppo politico si iscriverà?**

Non ci ho pensato. Ma sia chiaro: qualsiasi gruppo sceglierò, resterò un senatore indipendente e lavorerò per accrescere l'area dei progressisti e per stimolare il confronto con il mondo dei cattolici democratici. □ L.M.

Eletta la nuova guida del Consiglio con un accordo fra progressisti e Popolari. An furibonda

# A Roma via Buontempo, presidente al Ppi

È un popolare di 32 anni il successore del missino Teodoro Buontempo alla presidenza del consiglio comunale di Roma. Si chiama Enrico Gasbarra ed è stato eletto ieri grazie ad un accordo tra il Ppi e la maggioranza che sostiene la giunta Rutelli. «Un'intesa istituzionale», si tende a ribadire. Ma il sindaco la giudica suscettibile di sviluppi. Piovono le critiche di Fini e del Ccd all'indirizzo di Buttiglione. E di Rifondazione verso il Pds.

RACHELE GONNELLI

ROMA. A mezzogiorno e mezzo di ieri il Campidoglio ha voltato pagina. Nell'aula del Palazzo Senatorio addobbata di palme e felci ornamentali come succede a Roma soltanto nelle grandi occasioni si è chiusa l'epoca di Teodoro Buontempo. Il leader dell'estrema destra missina per dieci mesi ha fatto il bello e il cattivo tempo in consiglio comunale, vestendo ora i panni di capopopolo delle borgate nere ora quelli della più alta carica istituzionale della città: presidente dell'assemblea comunale in virtù

di una vecchia norma di statuto e del bottino di preferenze ottenute nel voto che ha visto contrapposti Fini e Rutelli per la carica di sindaco. Ancora ieri le truppe missine delle periferie hanno messo in scena uno scalmanato «saluto» al loro eroe «Er Pecora», con insulti a Buttiglione e Rutelli. Ma si è trattato dell'ultimo «omaggio». Anche se contro il risultato delle urne di vetro del Comune Buontempo si è appellato al Tar.

Il successore di Buontempo è un popolare, Enrico Gasbarra. Ex dc,

ma giovane - solo 32 anni -, ex sbardelliano ora molto vicino a Buttiglione, sostenitore di Rutelli ai tempi del ballottaggio. Un accordo ha consentito alla maggioranza rutelliana e all'opposizione di centro di scegliere insieme il nome dell'uomo che chiude l'epoca delle risse e degli ostruzionismi concordati, delle denunce al prefetto e dei litigi procedurali. Un accordo che per il momento sia le forze che sostengono la giunta, a cominciare dal Pds, sia Buttiglione - che in serata si è complimentato personalmente con il neoletto - si limitano a definire «istituzionale, volto a garantire la governabilità democratica». Francesco Rutelli lo considera però «l'apertura di un orizzonte nuovo non solo per Roma ma per l'intero paese», perché attuato alla luce del sole e «con un percorso non artificioso che mantiene la distinzione netta tra maggioranza e opposizione».

**Il patto romano**

Ma il patto romano, siglato in contemporanea con la proposta di

candidatura di Martinazzoli a Brescia e con la vicenda di Pistoia, ha già innescato una ridda di reazioni. A cominciare da Rifondazione comunista per finire con An.

Il segretario di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini accomuna Roma, Brescia e Pistoia per mettere in forse l'equidistanza di Buttiglione tra destra e sinistra. «Sono tutte chiacchiere - taglia corto - o nella migliore delle ipotesi, buone intenzioni». E attacca: «Sono convinto che per il Ppi sarà impossibile avere una benché minima capacità di attrarre il centro, continuando come sta facendo a fare una politica che serve unicamente agli interessi della sinistra». Stesso discorso ripete il ministro Publio Fiori. Mentre Maurizio Gaspari, direttore del Secolo, se la prende con l'altro polo dell'accordo, Rutelli, giudicando chiuso il dialogo tra Campidoglio e parlamentari romani di An.

Chi attacca entrambe le parti dell'intesa è invece Massimo Palombi, ex assessore delle giunte arare, ora presidente del gruppo del Ccd a palazzo Madama. Drastico il

suo giudizio: «I progressisti sono incoerenti, volevano il controllo di Camera e Senato e poi ad An, che è il primo e il maggior partito dell'opposizione a Roma, negano la presidenza del consiglio». E ce n'è anche per i popolari: «Avranno capito che ormai devono schierarsi. Roma non è una macchia, può diventare tutto il leopardo», e in questo caso secondo Palombi ci sarà una trasmigrazione di voti dal Ppi al Ccd.

**La risposta di Buttiglione**

Risponde Rocco Buttiglione: «Si sta parlando di una carica istituzionale e non politica. E se in quella poltrona è potuto stare Buontempo tanto più e meglio può starci un popolare. Non capisco perché Fini se la prenda tanto. Visto anche il lavoro di Buontempo in questi mesi quello del segretario di An mi sembra un nervosismo eccessivo, che non fa che confermare che il centro c'è e la gente incomincia ad accorgersene». Risponde anche Luca Borgomeo, direttore del Popolo, uno degli artefici dell'accor-



Rocco Buttiglione R. Pais

## Venezia

### Un popolare guida il Consiglio

VENEZIA. È Raineri Chinellato il nuovo presidente del Consiglio comunale di Venezia. Fino ad ora il consiglio comunale della città lagunare non era ancora riuscito a trovare un accordo per procedere alla nomina, ed anche ieri sera la seduta non si è conclusa con un voto unanime. Contraria alla nomina di Chinellato era la Lega che in oltre due ore di dibattito ha rivendicato come maggior gruppo di opposizione di poter indicare autonomamente il Presidente del Consiglio. Alla fine invece, la maggioranza ha votato insieme con il gruppo che aveva a suo tempo sostenuto la candidatura a sindaco di Giovanni Castellani: Chinellato (Ppi) è stato eletto con 32 voti.